

Zeitschrift
der Architektur Stiftung
Südtirol

10 Euro
ISSN 2281-3292
#128 - 12/2022

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

Chefredakteur Direttore responsabile: Alberto Winterle
Redaktion Redazione: Barbara Breda,
Carlo Calderan, Francesco Flaim, Simona Galateo,
Elena Mezzanotte, Alessandro Perucatti,
Martino Stelzer, Matteo Torresi, Cristina Vignocchi,
Lorenzo Weber, Emil Wörndle, Alexander Zoeggeler

Art Direction, Design: Studio Mut. Martin Kerschbaumer,
Thomas Kronbichler, Anni Seligmann. studiomut.com
Cover: Studio Mut
Layout: Andrea Marsoner, turrisbabel@arch.bz.it
Druck Stampa: Longo AG, Bozen Bolzano, longo.media

Eine Publikation der Architektur Stiftung Südtirol
Una pubblicazione della Fondazione Architettura Alto Adige
Sparkassenstraße 15, Bozen
Via Cassa di Risparmio 15, Bolzano
Chefsekretärin Assistente di Direzione: Marilene Angeli
+39 0471 30 17 51
fondazione@arch.bz.it stiftung@arch.bz.it
turrisbabel.it

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich.
Per testi, disegni e fotografie sono responsabili gli autori.
Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97 vom/del 9.12.1997
Spedizione in A.P. / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46),
art. 1, comma 1, DCB Bolzano Iscrizione al ROC nr. 25497

- Handball Pallamano
- Volleyball Pallavolo
- Basketball Pallacanestro
- Tennis
- Federball Volano

Eine Publikation der
Una pubblicazione della

Wir danken für die Unterstützung
Ringraziamo per il sostegno

Hauptsponsor
Sponsor principale



26
Editoriale Editorial
Alberto Winterle

28
Santenwaldele
Sport- und Naherholungszone
Centro sportivo e ricreativo
Stifter + Bachmann

38
Dienstgebäude der
Sportzone Toggenburg
Palazzina di servizio del
centro sportivo Toggenburg
Markus Scherer

46
Kite Station
Lukas Wielander &
Fabian Peter Oberhofer

54



64



54
Sportschützengilde
St. Lorenzen
Gilda dei tiratori a segno
S. Lorenzo di Sebato
Andreas Gruber Architekten

64
Intercable Arena
Bruneck Brunico
CEZ Calderan Zanovello

74
Come un campo sportivo,
un gioco e le sue regole
possono diventare
un progetto di architettura
Roberto Gigliotti

80
La città come
palcoscenico della vita attiva
Stefano Munarin

84

Nuova palestra per la scuola elementare Nalles

Neue Turnhalle für die Volksschule Nals
Andrea D'Affronto & Carlos Latorre

92

Field House
Centro sportivo Laghetti
Sportzone Laag
MoDus Architects

102

Sport- und Jugendzentrum Latsch
Centro sportivo e giovanile Laces
Florian Holzknicht & Werner Tscholl

108

Renovierungs-, Aufwertungs- und Erweiterungsarbeiten
Drusus-Stadion Bozen
Opere di ristrutturazione, riqualificazione e ampliamento
Stadio Druso Bolzano
Dejaco + Partner

Rückblick Retrospettiva

118

Die zehnte Ausgabe des Architekturpreises Südtirol
La decima edizione del Premio Architettura Alto Adige

122

Bressanone. Nuove architetture per la città
Brixen. Neue Architektur für die Stadt

126

In Erinnerung an:
In ricordo di:
Helene Hölzl

92



barth

a family affair since 1877
barth.it

barth wine box
edition 2022
design by Arch. John Pawson

Photography: Jürgen Eheim, Graphic Design: Studio Mut

barth

LE REGOLE DEL GIOCO

Tra le nostre attitudini, l'attività fisica che coinvolge anche l'aspetto ludico, risulta essere una delle disposizioni più innate e naturali. Basta provare a consegnare una palla a un bambino o una bambina, anche nei primi anni di età quando ancora non camminano, e istintivamente la fanno rotolare, la inseguono, insomma, ci giocano usando lo spazio in quel momento a disposizione, possa essere la propria stanzetta, il soggiorno di casa, o un qualsiasi luogo all'aperto. Il confine del gioco non esiste, l'unico limite è la propria capacità di movimento.

Diventando un po' più grandi, quell'attività individuale diventa azione di gruppo. Ecco quindi che, seguendo l'esempio delle attività sportive ufficiali, si applicano le prime regole e si definiscono specifici ruoli per ogni giocatore. Nel calcio, ad esempio, qualcuno sta in porta, altri si muovono liberamente nel campo, nella pallavolo ci si divide in due squadre opposte divise da una rete o da una semplice linea. Vi possono però anche essere attività libere, effettuate solo per diletto, ad esempio scambiandosi la palla posti in circolo. La dimensione dello spazio può rimanere ancora indefinita, libera, adattabile all'esigenza. A seconda del numero dei giocatori coinvolti lo spazio si dilata, si contrae, spesso sono le stesse caratteristiche del luogo a definire eventuali limiti di utilizzo. Il campo può essere il cortile di casa, un prato, la riva di un fiume o una spiaggia, serve solo qualche indumento o un segno a terra per delimitare la dimensione della porta o il confine del campo.

In questo senso i giochi con la palla, sia calcio che pallavolo, basket o altro, risultano essere forse tra quelli più facili ed istintivi da attuare. Indipendentemente dalla nostra età, siamo attratti dagli innumerevoli possibili movimenti della sfera, e quindi abituati a inseguire questo oggetto che rotola, indipendentemente dalla sua dimensione e consistenza.

Nel momento in cui però quello stesso gioco, naturale e istintivo, si attua applicando le vere «regole del gioco», lo spazio prende forma, vengono definite le sue misure, ogni movimento è codificato e assume uno specifico senso. Quello che era semplicemente un prato, diventa il campo da calcio, il piazzale diventa il campo da basket o pallavolo, il terreno o lago gelato diventano il pattinaggio. Ogni singola attività sportiva è caratterizzata da particolari regolamenti che definiscono le modalità di svolgimento del gioco, ma anche la forma stessa dello

spazio da utilizzare. Per i campi regolamentari entrano «in gioco» ulteriori esigenze. Spogliato, locali tecnici e di servizio, spalti per gli spettatori, diventano parte integrante del luogo dove un'attività sportiva si svolge. Anche la scelta del lotto non è più casuale, ma pianificata individuando una specifica «zona omogenea». Nella città urbanizzata per parti, si individuano infatti le «zone sportive», dove spesso diverse strutture vengono aggregate per assicurare adeguati servizi di supporto. Ma così cresce anche la dimensione di quelle strutture, e con esse muta il lessico stesso dello sport: il campo diventa lo stadio, il pattinaggio diventa palazzo del ghiaccio etc... Le piccole emergenze fisiche che delimitano gli spazi aperti, in alcuni casi diventano quindi volumi, edifici, luoghi chiusi e protetti, come ad esempio le palestre che permettono di svolgere le attività sportive anche in periodi invernali, o gli stadi del ghiaccio, che, al contrario, permettono di mantenere una giusta temperatura anche se fuori non fa troppo freddo. Le palestre di roccia ripropongono indoor le forme e le asperità delle pareti rocciose, le piscine offrono specchi d'acqua artificiali, ma protetti e sicuri dove immergersi e allenarsi. Tutte queste nuove strutture hanno una dimensione, una forma, una connotazione dettata dal progetto architettonico che assume un fondamentale ruolo nella caratterizzazione del ridisegno della città. Non si tratta solo di un aspetto estetico, con l'obiettivo di dare un vestito ad un oggetto ingombrante e spesso posto in luoghi paesaggisticamente sensibili. La sfida, soprattutto per i piccoli centri urbani, diventa quella di interpretare, attraverso un coerente approccio progettuale, l'attrezzatura sportiva come possibile luogo di socialità. La presenza di una struttura sportiva rappresenta quindi qualcosa di più. Non si tratta solo di una zona funzionale, di un edificio tecnico che risponde alle precise prestazioni richieste e che compone il tessuto del costruito, ma bensì di un luogo dove diverse funzioni possono e devono convivere. Non solo luogo dove svolgere una delle numerose attività agonistiche gestite dalle molte associazioni sportive, ma invece spazio accessibile a tutti per il tempo libero. La zona sportiva può diventare così un punto di ritrovo, per giovani e adulti, può ospitare un bar, una sala pubblica, un padiglione per eventi, può in sintesi diventare una sorta di piccolo centro civico, un luogo di vita dove le «regole del gioco» possono essere ancora reinterpretate utilizzando la propria fantasia.

ÜBER REGELN SPIEL

Körperliche Betätigung mit spielerischem Aspekt gehört zu unseren angeborenen, natürlichsten Veranlagungen. Es genügt, einem kleinen Kind einen Ball zu geben: Auch wenn es noch nicht einmal laufen kann, lässt es den Ball instinktiv rollen, folgt ihm, spielt damit und nutzt den Raum, der ihm zur Verfügung steht – egal ob es sich um das Kinder- oder Wohnzimmer oder einen Platz im Freien handelt. Dem Spiel sind keine Grenzen gesetzt, die einzige Grenze ist die eigene Bewegungsfähigkeit. Wenn man älter wird, wird dieses Spiel zur Gruppenaktivität. Dem Beispiel offizieller Sportarten folgend, gibt es Regeln und Spielerinnen und Spielern haben spezifische Rollen. Beim Fußball zum Beispiel steht jemand im Tor, während andere sich frei auf dem Feld bewegen. Beim Volleyball werden zwei Mannschaften gebildet, die durch ein Netz oder einfach nur eine Linie voneinander getrennt sind. Es gibt aber auch freie Spiele, die nur zum Spaß ausgeübt werden, bei denen man beispielsweise im Kreis steht und sich den Ball zuwirft. Die räumliche Dimension bleibt noch undefiniert, frei und kann den Anforderungen angepasst werden. Der Raum dehnt sich je nach Anzahl der Spielenden aus oder zieht sich zusammen. Oft sind es die Eigenschaften des Ortes selbst, die seine Nutzung begrenzen. Das Spielfeld kann der Hof sein, eine Wiese, ein Flussufer oder ein Strand. Man braucht nur ein Kleidungsstück oder ein anderes Zeichen am Boden, um die Dimension des Tores oder die Grenze des Spielfeldes zu kennzeichnen. So sind Ballspiele wie Fußball, Volleyball, Basketball usw. leicht zu organisieren. Menschen jeden Alters begeistern sich für die Möglichkeiten des Ballspiels. Wir sind es gewohnt, dem Ball nachzulaufen – egal, wie groß er ist und woraus er besteht.

Sobald dieses natürliche, instinktive Spiel nach echten Regeln gespielt wird, nimmt der Raum Gestalt an, seine Größe wird definiert, jede Bewegung ist kodifiziert und hat einen ganz bestimmten Sinn. Eine gewöhnliche Wiese wird zum Fußballfeld, ein Platz zum Basketball- oder Volleyballfeld, ein zugefrorener See zum Eislaufplatz. Jede Sportart hat eigene Regeln, die den Spielablauf bestimmen, aber auch die Form des Raumes, der dafür genutzt wird. Für genormte Spielfelder gibt es zusätzliche Vorschriften. Umkleidekabinen, Technik- und Betriebsräume, Tribünen für das Publikum werden Bestandteil der Anlage. Auch die Wahl der Parzelle ist

nicht zufällig, sondern wird genau geplant, indem man eine »homogene Zone« ausfindig macht. In Städten, in denen die Urbanisierung nach Teilen erfolgt, gibt es »Sportzonen« mit verschiedenen Anlagen, die auf eine gemeinsame Infrastruktur zugreifen können. Die Sportanlagen werden so immer größer. Damit verändern sich auch die Wörter, die man benutzt, um sie zu beschreiben: Aus dem Feld wird ein Stadion, aus dem Eislaufplatz die Eisarena usw. Die kleinen physischen Elemente, die die offenen Plätze begrenzen, werden oft geschlossene, geschützte Gebäude, wie zum Beispiel Turnhallen, die es erlauben, auch im Winter Sport zu treiben, oder Eishallen, die kühle Temperaturen auch an wärmeren Tagen garantieren. Kletterhallen replizieren in geschlossenen Räumen Felswände und die Schwierigkeitsgrade von Kletterrouten, Schwimmbäder sind künstliche Gewässer, in denen man geschützt und sicher trainieren kann. All diese Einrichtungen haben eine Größe, Form und Konnotation, die vom Projekt vorgegeben sind. Dieses nimmt eine grundlegende Rolle in der Umgestaltung des Stadtbildes ein. Es geht nicht nur ums Ästhetische oder darum, ein wichtiges Objekt zu verschönern, damit es das Landschaftsbild nicht verunstaltet. Die Herausforderung besteht – vor allem für kleine Städte – darin, durch ein kohärentes Projekt eine sportliche Anlage so zu planen, dass sie auch ein Ort der Gemeinschaft werden kann. Einer solchen Anlage kommt eine größere Bedeutung zu. Es handelt sich nicht nur um eine Zone mit einem Zweck, mit einem Gebäude, das bestimmten Anforderungen entspricht und zum städtischen Gefüge gehört, sondern um einen Ort, der verschiedene Funktionen vereinen kann und muss. Nicht nur ein Ort, an dem man dank vieler Vereine Wettkampfsport treiben kann, sondern ein Ort, der allen für Freizeitaktivitäten zugänglich ist. Eine Sportzone kann so zum Treffpunkt für Jugendliche und Erwachsene werden. Sie kann eine Bar und einen öffentlichen Raum umfassen, eine Veranstaltungshalle, kurz: Sie kann ein kleines Gemeindezentrum werden, wo die Spielregeln mit der eigenen Fantasie nochmals neu interpretierbar sind.



Design

**in zeitlos
schöner Form**

**Forme meravigliose
senza tempo**



Schalterprogramme von Berker sind nicht einfach nur schön, sondern auch schön einfach. Ausgestattet mit intelligenten Einsätzen übernehmen sie alle wichtigen Steuerungsfunktionen im Haus. Und mit ihrer Vielzahl an Designvarianten ergänzen sie perfekt individuelle Architekturkonzepte und Einrichtungsstile.

Mehr auf berker.it

Le serie civili Berker non sono solo semplicemente belle, ma anche meravigliosamente semplici. Inoltre, grazie agli inserti intelligenti la casa può diventare anche smart. E con tutte le varianti di forme, materiali e colori è facile trovare la soluzione di design più adatta allo stile architettonico desiderato.

Altro su berker.it

B.
Berker

SELECTRA Elektrogroßhandlung
Elektroarmaturen